

# Carlo Carrà, anarchico e ribelle



di Daniela Annaro

I funerali dell'anarchico Galli (qui sotto) è forse l'opera del periodo futurista più bella e famosa di **Carlo Carrà**, nato a Quargnento (Alessandria) l'11 febbraio 1881. L'opera è ora a New York, al MOMA. E questa tela racchiude tutto il ribellismo dell'artista che ben si concilia con l'animo dei firmatari

del *Manifesto tecnico della pittura futurista* pubblicato lo stesso giorno del suo trentesimo compleanno, l'**11 febbraio 1911**. Oltre a Carrà, lo firmarono **Boccioni, Balla, Severini** e altri.

« Vedevo innanzi a me la bara tutta coperta di garofani rossi ondeggiare minacciosamente sulle spalle dei portatori; vedevo i cavalli imbizzarriti, i bastoni e le lance urtarsi, sì che a me parve che la salma avesse a cadere da un momento all'altro in terra e i cavalli la calpestassero»



Così racconta egli stesso ricordando quell'avvenimento durante il quale ci furono violenti scontri tra la polizia e i manifestanti. Carrà rimase come folgorato dalla forza eversiva dei Futuristi. Nel '15, all'entrata in guerra dell'Italia, lui fu tra più accaniti sostenitori dell'interventismo. A quella data, però, si era già allontanato dal movimento. Si era avvicinato al gruppo fiorentino de *La Voce*, scrivendo di **Giotto** e di **Paolo Uccello**. Scritti significativi che segnano il suo passaggio a un'altra importante stagione della pittura del Novecento, la *Metafisica* di **De Chirico** e **Savinio**. L'anno è il **1916**.

La conversione si spiega: più anarchico che rivoluzionario, Carrà capisce che la Metafisica, col suo ostinato silenzio, è più estremista del Futurismo col suo chiasso polemico. Ma ha vissuto la burrascosa esperienza futurista e quando giunge alla Metafisica con l'animo pieno di furori polemici non può mettersi nella posizione di impassibilità di De Chirico. (Giulio Carlo Argan).

E quel furore di cui parla Argan è terribilmente legato alla sua natura, al suo voler essere partecipe e protagonista della storia (anche quella dell'arte). Ed è così che incrocia il gruppo del *Novecento* legato a **Margherita Sarfatti**, per poi passare a *Valori Plastici* (1920).

E' in gran parte dell'Europa il momento del "*Ritorno all'ordine*" che affascina perfino **Picasso**. E' il superamento delle Avanguardie, e nel contempo, l'avvicinarsi ad artisti come **Cezanne** e **Seurat**, che, in diverso modo, interpretano la classicità di maestri come **Piero della Francesca** e il

suo senso della spazialità.

Per me... non si può parlare di espressione di sentimenti pittorici senza tener calcolo soprattutto di questi elementi architettonici che subordinano a sé tutti i valori figurativi di forma e colore.

Scrive egli stesso nella sua autobiografia nel 1945. Morirà a Milano il 13 aprile del 1966.

Oggi accadde anche:

[Hosni Mubarak si dimette dopo 30 anni di regime](#)

[Mary Quant, la "High Priestess of Sixties fashion"](#)